



## Prefazione

---

La storia della teologia morale è segnata da eventi che, pur nella continuità, offrono l'occasione per profondi ripensamenti del modo di vedere il fenomeno della moralità, di determinare la dimensione morale dei valori e gli atteggiamenti della persona nei loro confronti. In questo sviluppo si può collocare il passaggio da quella che comunemente viene chiamata "morale degli atti" ad una morale degli atteggiamenti e, in modo particolare, delle virtù. Senza negare la rilevanza morale delle azioni storicamente depositate nel solco della storia, l'attenzione si sposta verso l'uomo interiore e la coscienza morale, come cuore della sua capacità decisionale. Questo dinamismo chiama in causa il modo di concepire l'oggettività e la soggettività, la definizione di valore morale in rapporto ai valori umani, la dimensione personale eppure relazionale dell'agire morale. In una parola, contiene l'invito a modellare un paradigma particolare della teologia morale.

In tale solco si colloca la riflessione di Vidas Balčius, il cui oggetto è rigorosamente circoscritto, ma allo stesso tempo apre l'orizzonte verso una particolare ermeneutica morale. Circoscritto perché presenta in modo chiaro la visione della virtù nel pensiero di S. Pinckaers e quella di opzione fondamentale, nel pensiero di J. Fuchs. Aperto ad una prospettiva ermeneutica globale perché integra costruttivamente virtù e opzione fondamentale, in una visione unificante, attraverso la valutazione comparativa di tutti gli altri termini eticamente rilevanti per l'azione da decidere. Pertanto, l'agire morale in quanto tale deve tener conto dello stretto rapporto esistente tra la bontà e la correttezza, pur nel riconoscimento della loro specificità. Tale distinzione, inoltre, riesce a saldare il rapporto tra agire trascendentale e categoriale, assicurando, così, l'unità della persona nella molteplicità dei suoi atti. In questo senso è possibile comprendere la figura dell'opzione fondamentale non come un orizzonte di vita astratto e avulso dalla concretezza delle azioni categoriali, ma piuttosto come il loro centro irradiatore e il loro orizzonte ermeneutico.

In altri termini, l'atteggiamento morale non è altro che il tradursi dell'opzione fondamentale positiva a livello operativo e concreto delle virtù, a livello quindi degli atteggiamenti virtuosi che il soggetto morale esprime e intensifica nella continuità vissuta di scelte e di atti morali categoriali (pp. 205-206).

Si tratta, dunque, di vedere la vita morale come relazione tra i vari elementi che la costituiscono e la esprimono nel concreto vissuto. Ed è proprio il con-





## ■ PREFAZIONE

retto di relazione a rappresentare un elemento portante dell'architettura di questo libro e, sembra di capire, di tutto il pensiero dell'autore. Infatti, se la relazione appare come un aspetto funzionale alla comprensione delle dinamiche della moralità personale è perché, alla radice, essa è costitutiva della persona in quanto tale.

Ecco un'altra dialettica interessante, presente nella riflessione di Balćius: la dimensione interiore dell'uomo non ha nulla a che fare con una visione individualista e isolata, ma, al contrario, esige e ad un tempo si realizza attraverso una costitutiva apertura agli altri. Per questo motivo la riflessione è attenta alla storicità dell'agire morale che deve tener conto di tutti gli elementi significativi perché la decisione di coscienza esprima una verità che non solo fa riferimento al sincero slancio dell'agente, ma anche alla ricerca oggettiva del bene. Pertanto:

l'attenzione particolare alla dimensione storica si presenta come specifica di un discorso morale che intenda cogliere la moralità personale in modo autentico, anche nel contesto dell'etica cristiana (pp. 81-82).

Da ultimo, è necessario ricordare come il tenore della riflessione è specificamente teologico, per cui, soprattutto nella terza parte, l'autore si pone in dialogo non solo con S. Pinckaers e J. Fuchs, ma anche con altri teologi morali per mostrare più chiaramente l'interpretazione propriamente religiosa e teologica di quanto emerso sotto il profilo etico.

In questo senso viene illustrato e spiegato come l'agire morale, espressione dell'opzione fondamentale positiva che si prolunga nell'interpretazione delle virtù e in un agire categoriale corrispondente, assuma la figura di un agire di fede, di carità, di speranza. Nell'esperienza vissuta del cristiano questo non avviene su due piani indipendenti e paralleli, ma nell'unità della comprensione e dell'agire, così che la triade virtuosa non perde la sua natura di grazia divina, né perde la sua responsabilità morale personale. Proprio la comprensione della vita morale del cristiano come "essere del Signore" e come sequela di Cristo introduce il lettore al tema della conversione. Nelle parole dell'autore,

l'unità interiore del soggetto morale credente rende tra loro inscindibili l'esperienza di fede e la dimensione morale. Una riflessione teologico-morale che voglia essere fedele alla relazione dinamica tra queste due realtà non può dunque che esprimersi in termini di conversione (p. 188).

In questo ambito, si può intravedere come il trattato della grazia entri nelle dinamiche della vita morale, senza sovrapposizioni né separazioni, ma, ancora una volta, nella relazione esperita dal credente nell'unità della sua vita interiore.





## PREFAZIONE ■

Il libro non solo raggiunge lo scopo che si prefigge, ma apre varie prospettive che sono altrettanti inviti ad un accurato approfondimento. Mentre va riconosciuto a Vidas Balčius il merito di aver presentato in modo serio e competente il tema proposto, ci si augura che egli applichi lo stesso impegno nel continuare la ricerca su quegli aspetti problematici che emergono da questo suo apprezzabile studio.

*Cataldo Zuccaro*

